



Il Papa all'Università non sale in cattedra

Ascolta un'operaia e un agricoltore laureato
«Riscopriamo la sacralità della domenica»

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO All'università del Molise Papa Francesco non sale in cattedra ma ascolta, dispensa consigli, si unisce a chi attraverso momenti difficili, sa dare parole di conforto che non suonano come consolazione ma come sprone. Arriva puntualissimo e viene accolto dalle autorità locali; appare fraterno, umano e semplice nell'incrociare gli occhi, le attenzioni e le mani della gente e soprattutto il sorriso dei bambini con cui si è soffermato di più lungo il tragitto che lo ha condotto in papamobile all'aula magna. Qui è iniziata una giornata lunga e radiosa dove ha tradotto il suo messaggio con forza rompendo ogni schema ufficiale, spalancando spesso gli occhi in senso di rabbia su questioni che non lasciano spazio ad altre interpretazioni e che affliggono soprattutto il Molise. Un dato significativo e drammatico: oltre cinquemila disoccupati negli ultimi due anni. Imbeccato su alcuni temi del lavoro dal saluto del rettore Gianmaria Palmieri, Papa Francesco ha toccato nel profondo la platea, formata da imprenditori, studenti e mondo universitario: «Non avere lavoro non è soltanto non avere il necessario per vivere: no. Noi possiamo mangiare tutti i giorni: andiamo alla Caritas, andiamo a questa associazione, andiamo al club, andiamo là e ci danno da mangiare. Ma quello non è il problema. Il problema è: non

3

Interventi

Un'operaia metalmeccanica, un agricoltore e il rettore

5000

Disoccupati

Il preoccupante bilancio in rosso degli ultimi due anni

11

Vescovi

I quattro delle diocesi molisane e i sette abruzzesi

portare il pane a casa: questo è grave, e questo toglie la dignità!». Parla di creatività e suggerisce un patto tra tutte le forze: «Tanti posti potrebbero essere recuperati con un "patto per il lavoro" che sappia cogliere le opportunità offerte dalle normative nazionali ed europee. Vi incoraggio ad andare avanti su questa strada». Quindi ascoltando l'intervento di una mamma lavoratrice della Fiat, Elisa Piermarina, appassionata a sottolineare come sia necessario un tempo per il lavoro e uno per la famiglia, ha ripreso il concetto della sacralità della domenica: scelta etica e non economica, riposo settimanale da dedicare a Dio e alla famiglia. È stato la volta poi di un coltivatore laureato, Gabriele Maglieri. Quest'ultimo evidenziando le problematiche e i di-

sagi del mondo rurale e quindi delle 27 mila aziende locali da lui rappresentate, ha testimoniato come dalla terra, attraverso una tecnica argentina, riesce a produrre frumento seminando su sodo senza la tecnica dell'aratura e della concimazione. E qui il Papa ha affrontato il tema di chi custodisce la terra all'interno di un rapporto creativo e fecondo: «È il dialogo dell'uomo con la sua terra che la fa fiorire, la fa diventare per tutti noi feconda, lasciamo con il nostro aiuto che lei ci dia quello che ha dentro». Bergoglio ha poi chiuso il suo discorso con una curiosità: «Quando ero Provinciale dei Gesuiti, c'era bisogno di inviare in Antartide, a vivere lì 10 mesi l'anno, un cappellano. Ho pensato: è andato uno. Ma, sapete, era nato a Campobasso...».



Puntualissimo

L'elicottero è atterrato alle 8.30 sul piazzale dell'Università. Quindi Bergoglio è salito sulla Papamobile con targa SCV1

